

Man mano che verrà proseguita la schedatura scientifica del materiale si verrà esponendo il restante delle due collezioni nella convinzione che, in un Museo, tutto il patrimonio artistico deve essere visibile per l'intelligenza, per la cultura e per la gioia di tutti.

La sezione di arte decorativa nel Museo Nazionale di Messina potrà essere completata quando, con la costruzione del nuovo Museo, si potrà disporre di spazio: allora, anche una serie di bellissimi intarsi marmorei per ora, purtroppo, accatastati sotto padiglioni potrebbe essere esposta per documentare la evoluzione compiutasi in due secoli — principalmente a Messina e Palermo — di questa forma di decorazione pittorica ed architettonica che va dal semplice intarsio di marmi policromi su motivi geometrici iniziato alla fine del '500, all'intarsio più complesso su motivi floreali e figurativi — che ebbe il suo capolavoro nel baldacchino architettato da Simone Gulli per la Cattedrale di Messina, purtroppo distrutto, e negli intarsi raffinati del cappellone della Chiesa di S. Gregorio, ancora esistenti al Museo — per poi passare al "rabisco", ove alcuni elementi marmorei aggettano con plastico rilievo sulla stesura ad intarsi, e poi al "tramischio", ove tutti gli elementi figurativi e decorativi vengono in parte scavati nello spessore del marmo e poi essi stessi intarsiati. La mancanza di ambienti non ha permesso ancora di costituire questa sezione, pur disponendo già di ottimo materiale di cui qualche esemplare è stato ritrovato negli sterramenti fatti con l'ultimo cantiere di lavoro concesso dal Ministero del Lavoro nel giugno del 1958. Nel nuovo edificio già in progetto si potrà anche costituire un reparto tessuti raccogliendo i vari frammenti di piviali, di pianete esistenti anche nelle Chiese della provincia e che, qui raccolti, sarebbero la testimonianza della più efficiente produzione artigianale artistica di Messina, vanto e ricchezza della città dal XIV al XIX secolo.

1) M. ACCASCINA, *Museo Nazionale di Messina*, in *Boll. d'Arte*, 1956, pp. 344-348.

2) M. ACCASCINA, *La formazione artistica di Filippo Juvara - II*, in *Boll. d'Arte* n. 1, 1957; M. ACCASCINA, *Argentieri di Messina*, in *Boll. d'Arte*, 1949.

3) E. MAUCERI, *L'arte delle maioliche in Sicilia dal sec. XIV al sec. XVI*, in *Rassegna d'Arte*, 1915, pp. 102-109; Id., *Le officine siciliane di ceramica*, in *Faenza* fasc. II, 1930; G. RUSSO PEREZ, *Maioliche siciliane datate del sec. XVI*, in *Faenza*, fasc. IV-V, 1934; Id., *Maiolica siciliana d'Arte*, Aprile 1939, pp. 108-123; Id., *Cat. Ragionato della raccolta Russo Perez di maioliche siciliane di proprietà della Regione Siciliana*, G. Zangona e figli, 1954; N. RAGONA, *La ceramica caltagirone alla luce dei documenti*, in *Faenza*, fasc. II, 1949.

4) *Guida di Messina*, 1902, pp. 331-333.

5) M. ACCASCINA, *L'Architettura del '600 a Messina*, in *Boll. d'Arte*, 1956, p. 38, fig. 2.

6) G. RUSSO PEREZ, *Cat. Ragionato ecc., op. cit.*, p. 55.

7) E. MAUCERI, *Nuovi appunti per la storia delle oreficerie e delle maioliche*, in *Boll. d'Arte*, Dic. 1926.

MOSTRE E ATTIVITÀ DEL NUOVO ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE DELL'UNIVERSITÀ DI MAGONZA

LA PIÙ GIOVANE delle università tedesche, quella di Magonza, sorta nel 1946, ha inaugurato solennemente, dal 3 all'8 maggio, alla presenza di un centinaio di ospiti, il nuovo Istituto di Storia dell'arte diretto dal prof. Friedrich Gerke. L'impresa va segnalata perchè, almeno a

nostra scienza, non sappiamo quali altri istituti del genere possano competere, in Europa, con questo nuovo centro di studi, che, sotto tanti aspetti, è veramente esemplare; e per il quale gli enti pubblici e il mecenatismo privato non hanno davvero risparmiato i più larghi aiuti. La presenza dell'Italia all'inaugurazione era ben giustificata se si pensa ai fattivi contributi dati dall'Azienda autonoma Soggiorno e Turismo di Ravenna, dall'Ente provinciale per il turismo e dalla Cassa di Risparmio della stessa città. Le copie, infatti, dei mosaici ravennati e di Piazza Armerina che ornano il "Ravenna Foyer", del modernissimo edificio sono stati donati da questi enti italiani.

L'istituto ha festeggiato la propria nascita con una mostra dedicata alla tuttora vivente scultrice Emy Roeder, una delle più significative rappresentanti del vecchio espressionismo tedesco; e in quest'occasione la Galleria del Palatinato e collezionisti privati hanno presentato opere di Beckmann, Heckel, Hofer, Macke, Schmitt-Rottluff, ecc. Si è potuta ammirare, in questa occasione, anche una mostra selezionata di miniature persiane della collezione di Emil Preetorius; ma l'istituto ha anche inaugurato una propria raccolta di opere provenienti dal Medio Oriente, acquistate dal principe Giovanni Giorgio di Sassonia. Un dono particolarmente prezioso costituisce infine la biblioteca lasciata dal compianto Julius Baum, che viene ad arricchire le già cospicue raccolte (e i materiali didattici: di fotografie, diapositive, ecc.) del nuovo istituto, i cui interessi gravitano, come è noto, sull'arte paleocristiana e sull'alto e basso Medio Evo europeo.

Contemporaneamente all'inaugurazione delle varie sezioni dell'istituto, distribuite in quattro piani, si è svolto un Symposium dedicato all'arte dell'alto Medio Evo e, in particolare, all'VIII secolo con la partecipazione di studiosi di varie nazioni (tra cui non pochi italiani). Va segnalata la ricchezza di questi contributi scientifici che speriamo di veder presto raccolti in un volume; sembrerebbe, additandone qualcuno dei più interessanti, di far torto agli altri, dato l'alto livello mantenuto da queste comunicazioni.

Dopo una serie di serate dedicate agli ospiti francesi, italiani e spagnoli (la commemorazione del centenario velazqueziano venne affidata a Carlo von Tolnay), allietate da sceltissime esecuzioni musicali, il Symposium si chiuse a Spira, dove i convenuti poterono apprezzare i restauri che si stanno conducendo all'interno dell'imponente cattedrale, con notevolissimi risultati. Ma, a quanto pare, il nuovo Istituto (che si è eletto come simbolo la fenice col motto ambrosiano "Sed de suo resurgit rogo") non riposerà sugli allori; poichè, se abbiamo bene inteso, esso verrà presto ulteriormente ampliato con l'aggiunta della contigua porzione di edificio ora adibita a Conservatorio Musicale. Il governo del Land Renania-Palatinato, il rettore dell'Università magontina, ma soprattutto il prof. Gerke, al quale si deve questa bella impresa che onora altamente i nostri studi, potranno esser ben fieri se, insieme al restaurato Kaiserdom di Spira potranno, nel 1961, inaugurare il più che raddoppiato istituto di Storia dell'arte dell'Università Johannes Gutenberg.

E. ARSLAN